

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidcremona.it

Avenire

OGGI Alle 10 Cresime a Vailate; alle 16 Messa presso le Suore del Buon Pastore di Cremona; alle 21 in Cattedrale concerto in ricordo di don Dante Caifa.
DOMANI Alle 10 a Palazzo vescovile riunione del Consiglio episcopale.
MARTEDÌ Alle 18 in Curia riunione della Commissione per le unità pastorali.
GIOVEDÌ Alle 9 al Cimitero di Cremona Messa in memoria dei caduti civili; alle 15 in Seminario Messa con Rosarianti e Fortes in Fide e incontro diocesano dei ministranti.
VENERDÌ Alle 21 Cresime a San Sebastiano (Cremona).
SABATO Cresime alle 17 a Misano Gera d'Adda e alle 21 ad Agnadello.
DOMENICA Alle 11 Cresime a Fornovo San Giovanni.

Tanti giovani venerdì in Cattedrale per la veglia delle vocazioni con il vescovo Napolioni

Con un cuore inquieto

Durante la celebrazione il confronto coi testimoni, le esperienze condivise e una riflessione ispirata al Vangelo di Emmaus

DI MATTEO CATTANEO

«Non c'è una campagna acquisti da vivere, né stasera né mai. C'è la nostra esistenza, che è vocazione!». Si è aperta con questa riflessione del vescovo Antonio Napolioni la veglia diocesana per le vocazioni, che ha avuto luogo venerdì sera nella Cattedrale di Cremona. Canti, preghiere e letture hanno scandito l'iniziativa dedicata ai giovani della diocesi e incentrata sul tema «Fare casa a Emmaus». Clou della serata sono stati i due momenti di dialogo e di confronto in cui i presenti si sono raccontati, guidati da alcuni «testimoni di vocazione», tra cui il vescovo, alcuni sacerdoti, frati, suore e coppie di sposi, esempi di una vocazione che non è solo quella sacerdotale. Seduti ai tavoli allestiti nelle navate laterali del Duomo, i giovani, nel loro conoscersi e confrontarsi, in base a come si sentivano in questo periodo della loro vita hanno scelto tra cinque tappe, quelle vissute anche dai discepoli di Emmaus prima, durante e dopo la rivelazione di Cristo: il disorientamento, l'incontro, l'esperienza cruciale, la crisi prima della scelta e la scelta di essere testimoni. «Mi arrabbio quando ci si concentra solo su una vocazione», ha detto il vescovo nell'omelia

Alcuni dei tavoli allestiti in Cattedrale a Cremona venerdì sera in occasione della veglia di preghiera per le vocazioni



conclusiva. «Vi immaginate una Chiesa fatta di soli preti?». Un invito a pensare anche a tutte le altre vocazioni: da quella dei consacrati, delle famiglie, delle istituzioni. «Il mondo è mandato avanti da uomini e donne che osano, nell'essere imperfetti, ma disponibili - ha aggiunto -. Uomini e donne che osano il sì». Così, facendo riferimento proprio al Vangelo che racconta dei discepoli di Emmaus, letto appena prima dal diacono don Giuseppe Valerio, monsignor Napolioni ha spiegato: «È giusto che ci riacostiamo così al Vangelo, partendo da noi, non facendo le cose di Chiesa perché bisogna farle, ma perché c'è un cuore che batte». Un cuore pieno di inquietudine, che deve essere necessaria nei giovani, come sottolineato anche da Papa Francesco. «Quel giorno, quei due discepoli erano più scoraggiati che

inquieti - ha aggiunto il vescovo - allora Gesù ha riaperto la loro inquietudine». La riflessione si è quindi conclusa con un augurio: «Questo Vangelo ce lo abbiamo davvero davanti. Torniamo a casa consapevoli che questa strada ci si riproporrà sempre, che il viandante prenderà mille volti. Allora ripartiremo e saremo testimoni al di là di ciò che avevamo preparato». La veglia si è chiusa con la recita della preghiera per la 61ª Giornata mondiale per le vocazioni, che si celebra proprio oggi, e con il saluto di don Francesco Fontana, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile e vocazionale: «Un grazie a tutti noi che abbiamo partecipato, perché se fosse mancato anche solo uno sarebbe stato diverso. E grazie a tutti coloro che hanno dato il proprio contributo e che si sono lasciati incontrare».

IN SEMINARIO

Rosarianti, festa «speciale»

Pregano ogni mese nelle parrocchie per le vocazioni presbiterali e una volta all'anno, il 25 aprile, si riuniscono in Seminario per un pomeriggio di preghiera e di incontro con i seminaristi. Sarà così anche quest'anno, ma la tradizionale giornata di festa con Rosarianti e Fortes in fide quest'anno avrà un carattere particolare. L'appuntamento di giovedì, infatti, coinciderà con un altro incontro diocesano: quello dei ministranti. L'evento si aprirà alle 14 con il Rosario per i gruppi di preghiera, cui seguirà alle 15 la Messa presieduta dal vescovo e alla quale prenderanno parte anche i chierichetti, bambine e bambini, ragazze e ragazzi, che sino alle 18 saranno coinvolti in attività e giochi alla scoperta di alcuni santuari «sconosciuti» presenti in diocesi.



Rigolli, Valeri e Lazzari

Molti carismi diversi che camminano uno accanto all'altro

«Chiamati a seminare la speranza e a costruire la pace». Questo il titolo del messaggio di Papa Francesco per la 61ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni che la Chiesa celebra oggi. «Creare casa» è poi lo slogan della giornata, con un chiaro riferimento al punto 217 della *Christus Vivit*. Un richiamo altrettanto evidente è alla quotidianità, dimensione ripresa più volte anche dal Pontefice nel suo augurio rivolto all'intera comunità cristiana. L'attenzione alla vita di tutti i giorni è stata messa in primo piano anche dagli ospiti della nuova puntata di *Chiesa di casa*, il talk settimanale di approfondimento della Diocesi di Cremona oggi alle 12.15 in tv su *Cremona 1* e già disponibile sul web. «È nella vita e alla vita di tutti i giorni che il Signore chiama - ha raccontato il diacono don Valerio Lazzari, collaboratore dell'equipe diocesana di Pastorale vocazionale e che a giugno sarà ordinato sacerdote -. Se guardiamo ai primi discepoli è evidente: a semplici pescatori è chiesto di essere pescatori d'uomini». In questa dinamica, secondo Lazzari, «tutto fa parte del processo vocazionale. La nostra esperienza personale entra in gioco in modo deciso, perché i desideri e le aspirazioni si intrecciano con la nostra vocazione». Il contatto con la realtà, dunque, risulta decisivo. Ed è questa la testimonianza del dottor Alberto Rigolli, medico cremonese con molte esperienze di missione all'estero con Medici per l'Africa Cuamm. «È bene tenere presente che parliamo di un cammino, quindi credo sia importante accorgersi che, nel proprio percorso di vita, ciò che si fa incontra, di giorno in giorno, desideri e aspirazioni. Il tutto senza porsi limiti eccessivamente rigidi e stretti, perché parliamo di qualcosa di dinamico». Il cammino vocazionale, allora, è un percorso che prevede l'incontro con il mondo e, di conseguenza, con l'altro. «È innanzitutto nello sguardo del Signore - per suor Roberta Valeri, delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento - che si comprende la propria vocazione e si affrontano gli ostacoli. Le relazioni vere e autentiche con chi ci sta intorno, però, sono un'occasione di apertura e confronto utile a superare le prove e le fatiche che fanno naturalmente parte del cammino». E su quest'idea di condivisione si è articolata e conclusa l'intera riflessione degli ospiti, che la più volte hanno ribadito la centralità della presenza di compagni di viaggio con cui camminare. Una dinamica cui ha fatto riferimento proprio Papa Francesco, che nel messaggio per la giornata ha voluto sottolineare questo aspetto. «La Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni porta impresso il timbro della sinodalità: molti sono i carismi e siamo chiamati ad ascoltarci reciprocamente e a camminare insieme per scoprirli e per discernere a che cosa lo Spirito ci chiama per il bene di tutti». L'invito del Santo Padre è chiaro e netto, e fornisce una buona interpretazione di cosa significhi «creare casa».

Andrea Bassani

EDUCAZIONE

Adulti chiamati ad affiancare gli adolescenti

Quattro voci in dialogo sul delicato tema del rapporto tra il mondo degli adulti e quello degli adolescenti. Nel tardo pomeriggio di sabato 13 aprile, Barbara Gentili, psicoterapeuta del Consultorio Ucipem di Cremona, ha infatti intervistato Francesca Poli, insegnante, don Francesco Fontana, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile e presidente della Federazione oratori cremonesi, e Mattia Cabrini, educatore e autore e regista dello spettacolo *Altrove*, andato in scena nella seconda parte della serata. In ascolto un'assemblea attenta, seppur nel clima disteso e conviviale dell'apericena. Avrebbe dovuto intervenire anche il prof. Pierpaolo Triani, che all'ultimo è stato impossibilitato a essere presente. L'evento - dal titolo *Si avvicinò e camminava con loro* e dedicato agli educatori di adolescenti e pre-adolescenti - è stato organizzato dalla Focr e ha avuto luogo negli spazi del Seminario vescovile di Cremona. Il tema, tratto dal Vangelo di Luca, dal racconto dell'apparizione di Cristo ai discepoli di Emmaus, come spiegato da don Fontana, «rappresenta l'impegno di voi educatori, con la vostra tenacia, al fianco degli adolescenti». Un focus sul difficile periodo dell'adolescenza, sui rapporti e sugli ostacoli che la caratterizzano. Un'adolescenza vissuta sul campo, tra le mura domestiche, tra i banchi di scuola, a teatro, in oratorio e in mille altri luoghi della quotidianità. «Se apriamo gli occhi sulla realtà degli oratori oggi, senza averla mai vista prima, ci sembrerebbe un autentico miracolo, con spazi disponibili per essere abitati dagli adolescenti - ha sottolineato il presidente di Focr -. In oratorio sta succedendo ciò che è sempre successo, ma tendiamo a guardare la realtà con rammarico e nostalgia, che non ci fanno bene». Dall'altro lato ci sono però gli adulti, attori responsabili in queste relazioni. «Penso che il problema più serio, la colpa più grave sia quella di sfilarsi da questa responsabilità - ha detto il sacerdote -. Quando l'adulto non c'è, la situazione diventa irrimediabile, che sia in casa, a scuola o in oratorio». Per questo ha voluto sottolineare la necessità, in ogni contesto, di «adulti coraggiosi, adulti che sappiano stare in equilibrio; ma fortunatamente ce ne sono ancora tanti». (M.C.)

ORATORI

«Via Vai»: il Grest 2024 presentato agli animatori

Una vetrina della prossima estate oratoriana. È quanto ieri andato in scena a Cremona, in Seminario, dove gli adolescenti che a giugno e luglio, nei diversi oratori della diocesi, vestiranno i panni da animatori nei Grest hanno potuto conoscere più da vicino la proposta estiva che li vedrà impegnati a servizio dei più piccoli. Dopo la presentazione del Grest 2024 a sacerdoti e responsabili, quella di ieri è stata una iniziativa tutta dedicata a loro. Giunti da ogni parte della diocesi, i ragazzi sono stati suddivisi su tre turni, con una proposta nella quale lo staff della Federazione oratori cremonesi ha già fatto assaporare loro un po' del gusto di essere animatori. I materiali, le magliette, il logo e soprattutto il tema sono stati svelati, indicando quel cammino che la prossima estate li porterà lontano. «ViaVai» è lo slogan che in tutta la Lombardia accompagnerà i Grest rappresentando perfettamente il tema - e la grande sfida educativa - del mettersi in cammino in strade e luoghi della contemporaneità. Una sfida con la quale i giovanissimi animatori hanno iniziato ieri a confrontarsi. Avranno modo di farlo anche nelle prossime settimane, tempo prezioso di formazione e preparazione del Grest 2024.

«Il mio "sì" alla fede, filo rosso che lega ogni cosa»

Intervistata dal mensile Riflessi, suor Valentina racconta la scelta di diventare Adoratrice: «L'inquietudine non si è spenta ma ha incontrato una gioia nuova»

DI LIDIA GALLANTI *

Il sorriso di suor Valentina illumina la stanza. Ha trentacinque anni, gli ultimi otto consacrati all'istituto delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento, nel convento di Rivolta d'Adda. Per lei, la fede è «quel filo rosso che lega ogni cosa»; perché «nella vita nulla è lasciato al caso, nemmeno il dolore o ciò che sembra irrazionale. È una gioia nuova, diversa, che non ha spento l'inquietudine, ma mi ha insegnato a considerarla parte di me, parte del mio mondo». La sua scelta germoglia a Modena, la sua città d'origine: «Stavo finendo gli studi per in-

ziare a lavorare, ero fidanzata, sognavo una famiglia. Eppure sentivo che mi mancava qualcosa». Gli occhi chiari guardano verso il cielo: «Ho iniziato a interrogarmi più a fondo, per capire cosa fosse quella inquietudine, che già dall'adolescenza si faceva sentire». L'incontro con le Suore adoratrici apre la strada ad un cammino nuovo, forse controcorrente rispetto ai suoi coetanei: «Sono entrata in convento a 25 anni - ricorda - non è stato semplice spiegare il perché di una scelta così diversa da ciò che consideriamo convenzionale. Siamo portati a pensare che per trovare senso bisogna essere completati da qualcuno, bisogna generare vita. Poi ti accor-

gi che ci sono altri modi per rispondere a questi desideri che ognuno porta dentro sé». Valentina entra in convento pochi mesi dopo la morte del padre. «Significa cambiare vita - aggiunge - non è semplice spiegarlo alle persone care. All'inizio è stata un'esperienza agrodolce, in cui non è mai mancato il sostegno della mia famiglia. Mia madre si è trovata ad accettare questa scelta, a crescere con me in questo cammino. Ognuno per la propria strada, ma insieme». L'esperienza religiosa e il carisma dell'Adorazione - cui dedica un'ora al giorno - l'hanno avvicinata all'essenza della vita, ripartendo dalle cose più concrete. «Con il passare del

tempo - racconta - ho imparato a conoscermi ed accettarmi per ciò che sono, senza scartare nulla. Ho imparato a scoprire la bellezza che anima il mondo e le sorprese che il Signore ti regala, nascoste nelle piccole cose». Come ricorda suor Valentina, «credenti o meno, ogni giorno tutti compiamo piccoli atti di fiducia. Anche solo prendere la metropolitana per andare a lavoro significa affidarsi a qualcuno, o anche solo all'idea che tutto andrà bene. Non sempre è semplice, ma abbandonare il controllo e lasciarsi stupire da ciò che ci circonda è una scelta di libertà, per tornare a incontrarci davvero».

* tratto da *riflessimag.it*